



U.P.
CHIESA MADRE | M. S. DEL ROSARIO

ADORAZIONE EUCARISTICA

G. In questo mese di ottobre vogliamo pregare secondo l'intenzione di Papa Francesco, perché la Chiesa continui a sostenere uno stile di vita sinodale, nel segno della corresponsabilità, promuovendo la partecipazione, la comunione e la missione condivisa tra sacerdoti, religiosi e laici.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Vieni, Santo Spirto, mando a noi dal cielo,
un raggio di luce, un raggio di luce*

vieni Padre dei poveri
vieni, Datore dei doni
vieni, Luce dei cuori
Consolatore perfetto
Ospite dolce dell'anima
Dolcissimo sollievo
Riposo nella fatica
Riparo nella calura
Conforto nel pianto

O luce beatissima
Lava ciò che è sordido
Bagna ciò che è arido
Sana ciò che sanguina
Piega ciò che è rigido
Scalda ciò che è gelido
Drizza ciò che è sviato

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni
Dona virtù e premio
Dona morte santa
Dona gioia eterna

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Cuore di Gesù nell'Eucaristia, amabile compagno del nostro esilio, Ti adoro!
Cuore Eucaristico di Gesù, Cuore solitario, Ti adoro!
Cuore umiliato, Ti adoro!
Cuore abbandonato, Cuore dimenticato, Cuore disprezzato, Cuore oltraggiato, Ti adoro!
Cuore sconosciuto agli uomini, Cuore amorevole, Ti adoro! Cuore pieno di bontà, Ti adoro!
Cuore che desideri essere amato, Cuore paziente nell'attenderti, Ti adoro!
Cuore interessato ad ascoltarci, Cuore desideroso di essere supplicato, Ti adoro!
Cuore fonte di nuove grazie, silenzioso, che desideri parlare alle anime, Ti adoro!
Cuore, dolce rifugio dei peccatori, Ti adoro!
Cuore che insegni i segreti dell'unione divina, Ti adoro!
Cuore Eucaristico di Gesù, Ti adoro!

ASCOLTO DELLA PAROLA

Ascoltiamo dal Vangelo secondo Marco
10,46-52

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Parola del Signore.

SALMO 125

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

RIFLESSIONE padre Ermes Ronchi

SIAMO TUTTI MENDICANTI DI AMORE E DI LUCE

Vangeli di strade e di incontri, in queste settimane. «Mentre partiva da Gerico...». Siamo alle porte della città, dove le carovane dei pellegrini si ricompongono, dove si aggirano i mendicanti, sperando in una moneta tra i tanti che si danno appuntamento alle porte. Un cieco, seduto, a terra, immobile, sta lì a mendicare la sua sopravvivenza da chi passa. Ma ecco che «sentendo che era Gesù il Nazareno» Bartimeo è come investito da un brivido, da una scossa: alza la testa, si rianima, comincia a gridare il suo dolore. Non si vergogna di essere il più povero di tutti, anzi è la sua forza. Siamo tutti come lui, mendicanti di affetto o di amore o di luce. La mendicanza è la sorgente della preghiera: Kyrie eleison, grida. Tra tutte, la preghiera più cristiana ed evangelica, la più antica e la più umana. Che nelle nostre liturgie abbiamo confinato all'atto penitenziale, mentre è la richiesta di nascere di nuovo. La ripetono lebbrosi, donne, ciechi e non è richiesta di perdono per i peccati, ma di luce per gli occhi spenti, di una pelle nuova che riceva carezze ancora.

Come un bambino che grida alla madre lontana, chiedono a Dio: mostrati padre, sentiti madre di questo figlio naufrago, fammi nascere di nuovo, ridammi alla luce! Bartimeo cerca un Dio che si intrecci con la sua vita a pezzi, con i suoi stracci. Ma la folla attorno fa muro al suo grido: taci! disturbi! Terribile pensare che la sofferenza possa disturbare. Disturbare Dio! Bartimeo allora fa l'unica cosa che si può fare in questi casi: grida più forte. È il suo combattimento, con le tenebre e con la folla.

Il Nazareno ascolta il grido e risponde in un modo tutto nuovo: coinvolge la folla che prima voleva zittire il mendicante, si fida della folla, anche se è così facile a cambiare di umore: chiamatelo! E la folla va, portavoce di Cristo, e si rivolge al cieco con parole bellissime, da brivido, dove è custodito il cuore dell'annuncio evangelico. Parole facili e che vanno diritte al cuore, da imparare, da ripetere, sempre, a tutti: «Coraggio, alzati, ti chiama». Coraggio, la virtù degli inizi. Alzati, dipende da te, lo puoi fare, riprendi in mano la tua vita. Ti chiama, è qui per te, non sei solo, il cielo non è muto. Ed ecco che si libera l'energia compressa, e fioriscono

gesti quasi eccessivi: non parla, grida; non si toglie il mantello, lo getta; non si alza da terra, ma balza in piedi. Guarisce in quella voce che lo accarezza, lo chiama e diventa la strada su cui cammina. Noi, che siamo al tempo stesso mendicanti e folla, nelle nostre Gerico, lungo le nostre strade, ad ogni persona a terra, portiamo in dono, senza stancarci mai, queste tre parole generanti: «Coraggio, alzati, ti chiama».

TEMPO PERSONALE

***Io ci vedo, vedo il mondo quanto l'ho sognato
vedo il cielo, il grano biondo, vedo il sole, il prato
vedo i volto della gente che mi passa accanto
non gli avevo dato niente lui mi ha dato tanto.***

Non c'è peggior cieco, Signore, di chi non vuol vedere.

E ne è passato del tempo perché anch'io mi accorgessi di non vederci.

Non è facile, Signore, ammettere di essere ciechi quando tutt'attorno fanno a gara per dimostrare di avere la vista più acuta, di scorgere il futuro, di indovinare ciò che è nascosto, di cogliere quanto è in profondità.

Solo quando mi sono reso conto di essere immerso nella notte,
solo quando ho percepito con smarrimento e angoscia di non poter venirne fuori con le mie sole forze, solo allora ho inteso la tua voce,
ho avvertito la tua presenza e tu mi hai potuto aprire gli occhi.

Allora ho gettato uno sguardo nuovo su di me e sulla realtà che mi circonda.
Ho raccontato la mia storia ma non ho trovato gente disposta a credermi.
Anzi, ho visto crescere attorno a me l'irritazione e l'imbarazzo, la repulsione e il rifiuto.
Non importa, Signore, quello che conta veramente è l'averti incontrato e credere in te perché questo ha cambiato la mia vita.

Pausa di Silenzio

CANTO **SONO QUI A LODARTI**

Luce del mondo nel buio del cuore
Vieni ed illuminami
Tu mia sola speranza di vita
Resta per sempre con me

***Sono qui a lodarti, qui per adorarti
Qui per dirti che tu sei il mio Dio
E solo tu sei Santo, sei meraviglioso
Degno e glorioso sei per me***

Re della storia e Re della gloria
Sei sceso in terra fra noi
Con umiltà il tuo trono hai lasciato
Per dimostrarci il tuo amor

PREGHIERA del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,

l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli.

CANTO

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui,
et antiquum documentum
novo cedat ritui;
præstet fides supplementum
sensuum defectui.

Genitori Genitoque
laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.
Amen

Elevazione del Santissimo Sacramento e Benedizione Eucaristica. Al termine: Acclamazioni:

Dio sia benedetto.
Benedetto il Suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

RESTA QUI CON NOI

*Resta qui con noi, il sole scende già,
resta qui con noi, Signore è sera ormai
Resta qui con noi, il sole scende già,
se tu sei fra noi, la notte non verrà.*

Le ombre si distendono, scende ormai la sera,
e si allontanano dietro ai monti
i riflessi di un giorno che non finirà,
di un giorno che ora correrà sempre.
Perché sappiamo che una nuova vita
Da qui è partita e mai più si fermerà.

S'allarga verso il mare quel tuo cerchio d'onda
Che il vento spingerà fino a quando giungerà
Ai confini di ogni cuore,
alle porte dell'amore vero,
come una fiamma che dove passa brucia,
così il tuo amore tutto il mondo invaderà.

Davanti a noi l'umanità lotta, soffre e spera
Come una terra che nell'arsura
Chiede l'acqua ad un cielo senza nuvole
Ma che sempre ne può dare vita,
con te saremo sorgente d'acqua pura
con te fra noi il deserto fiorirà.

**EGLI È IN GRADO DI SENTIRE GIUSTA COMPASSIONE PER QUELLI
CHE SONO NELL'IGNORANZA E NELL'ERRORE,
ESSENDO ANCHE LUI RIVESTITO DI DEBOLEZZA.**

Cf Eb 5,1-6